



**A Oreno il dibattito del Partito Democratico sullo “ius soli” che ius soli non è. Gli interventi di Roberto Rampi, Roberto Concianic e di Don Virginio Colmegna**

**“Non passi lo straniero?”**, al titolo della serata organizzata dal Pd di Vimercate il punto di interrogativo l’ho aggiunto io come segno di speranza. La prima domanda che stava sullo sfondo dell’incontro era: **ma perché in Italia si fa così fatica ad approvare una legge (lo *Ius Soli*)**, che sancirebbe una realtà già di fatto presente nei nostri paesi e nelle nostre scuole?

Tutti e tre i relatori : **Roberto Rampi (Deputato PD del territorio)**, **Roberto Concianic (Senatore responsabile Cooperazione Internazionale)** e **Don Virginio Colmegna (Casa della Carità)**, hanno evidenziato che in realtà, lo scontro in atto su questa legge specifica, rappresenta una sfida politica, culturale e di civiltà ben più ampia.

C'è chi pensa, che di fronte alla globalizzazione dell'economia, delle merci e degli uomini; un mondo attraversato dal fenomeno migratorio, **ci si debba rinchiudere in se stessi, nel proprio confine, nel proprio fortino**, nella difesa della "purezza d'identità". Questo **alimentando paure e scontro tra "poveri"**, discriminando e respingendo le diversità, creando un clima di intimidazione, anche attraverso azioni violente fisiche e verbali come quelli di questi giorni.

C'è chi pensa invece, che i grandi mutamenti in atto, debbano **essere "governati" globalmente con politiche di sviluppo, di welfare, di lavoro che sappiano favorire condizioni d'incontro tra cittadini "d'origine e "nuovi"**; promuovendo l'integrazione, intesa come riconoscimento e legittimità delle diverse identità culturali e religiose; tenendo insieme i diritti di chi viene accolto, con i diritti di chi accoglie; che la migliore risposta alle paure (da non rimuovere) dei nostri concittadini, sia la realizzazione di queste politiche.

**Nella percezione e nel consenso degli italiani è oggi prevalente la prima idea di individuo e di società: il 60% è contrario all'approvazione dello Ius Soli e vive i flussi migratori come una minaccia e un pericolo; tanto che il recente rapporto Censis mette al primo posto dei sentimenti dei nostri concittadini il rancore.**

Il governo nel suo legiferare e la politica nel suo agire, non potrà prescindere da questo dato di realtà che segna anche **un grande deficit culturale**, del quale la sinistra e ognuno di noi, non è esente di responsabilità.

Alla domanda fatta dall'insegnante ai bambini di genitori d'origine straniera "di che paese sei?" la risposta è "sono di Oreno"

**Roberto Rampi** nel suo intervento, ha prima portato semplici esempi personali come padre. Alla domanda fatta dall'insegnante ai bambini di genitori d'origine straniera "di che paese sei?" la risposta è "sono di Oreno". Quando la famiglia soggiorna nel proprio paese d'origine, la domanda dei loro bambini più frequente è "quando torniamo a casa? (cioè ad Oreno)".

Il paese, la casa, la scuola come parte della propria identità usando la stessa lingua. Identità, che **non tradisce "le proprie origini"**, che per la Brianza ha anche voluto significare: solidarietà, stare insieme, accogliere. Una Identità che cambia nel tempo, che si mischia con altre identità; così come in passato è avvenuto, prima con l'arrivo dei "meridionali", poi con i "milanesi" e adesso con "gli stranieri".

E allora: inter-azione più che inte-grazione; il "noi" come incontro e non l'"io che accoglie". Infine Rampi ha voluto ricordare, in qualità di Deputato, che la legge alla Camera (già frutto di grandi mediazioni), **era stata votata da tutta la maggioranza**. Non si comprende quindi, perché oggi il Gruppo di Alfano e Lupi abbia cambiato idea e tolto il proprio consenso, disattendendo anche indicazioni chiare e precise a favore della legge espresse dalle massime autorità ecclesiali (Cei e Papa Francesco).

## Nuovi cittadini e cittadinanza. Se non ora quando?

Martedì, 05 Dicembre 2017 14:53  
Di Sergio Civati

---

Così, come non si capisce perché nelle “polemica politica” dei media sia assente il fatto che i 5stelle non intendono votarla, quando con il loro voto (così come per il Bio-testamento), la legge sarebbe oggi già cosa fatta.

**Roberto Conciatic**, Senatore e fra i promotori della legge, ha tenuto subito a precisare, che il titolo della legge è fuorviante. Infatti il disegno di legge è chiamato impropriamente *Lus soli*; una legge presente negli Stati Uniti e in altri paese del mondo, nei quali è sufficiente nascere nel paese per richiedere la cittadinanza.



La proposta “nostrana”, **richiede alcune condizioni ben precise**: che i genitori abbiano un permesso di soggiorno di almeno 5 anni in Italia, che abbiano un reddito non inferiore a quello sociale, un alloggio, conoscano la lingua italiana e che abbiano superato test di conoscenza sul

nostro paese, che i minori abbiano completato con merito almeno 5 anni del ciclo di studi e siano in Italia almeno da 6 – dopo i 12 anni “non è un diritto” ma è solo su eventuale concessione dello stato – raggiunti i 18 anni, si ha la possibilità di richiedere la cittadinanza entro 2 anni.

Una delle tesi esposte dal senatore, è che a differenza di quanto sostenuto da molti, **le legge conviene proprio a noi italiani**, soprattutto riguardo alla sicurezza. Sancire la scelta di cittadinanza per bambini e ragazzi di origine straniera, significa favorire l'appartenenza di chi vi abita, di chi frequenta la nostra comunità, del sentirsi parte nei diritti e nei doveri, dell'assumersi responsabilità.

Al contrario, questo diritto negato per persone che vivono, studiano, parlano la nostra lingua significherebbe sancire un rifiuto nei loro confronti, che li porterebbe a sentirsi sempre più ai margini della nostra comunità che rischia di essere vissuta come una loro “nemica”.

Infine **Don Virginio Colmegna**, ha ben argomentato come, **di fronte “alla cultura della paura”** si debba avere il coraggio, di **proporre una cultura e una legislazione della inclusione e della coesione sociale**.

**A proposito dello lus Soli, Colmegna ha sollecitato le forze politiche a “provarci”** prima delle fine della legislatura, se non si vuole andare incontro ad un'altra sconfitta culturale e di civiltà. Nel suo intervento, il Don, ha colto l'occasione per ricordare l'importanza dell'iniziativa promossa dall'associazionismo per **una proposta di legge popolare che superi la “Bossi-Fini”** ; come con l'arrivo dei richiedenti asilo, si siano bloccati “i flussi dei regolari”, cosa che ne aumenta la presenza irregolare (500 mila almeno); che il tentare di differenziare e discriminare gli arrivi tra chi scappa per la guerra, chi per problemi ambientali e chi per quelli economici sia una “enorme disumanità”, che vada invece perseguita la strada dell'attuare “i corridoi umanitari” e i piccoli centri di accoglienza diffusi in tutti i comuni.

Nel salone della bella cascina di Oreno, c'era una domanda politica pesante, che non ha avuto una risposta esplicita da nessuno dei relatori: **la legge verrà discussa e votata prima della fine di legislatura?** La domanda è “ovviamente” posta al Pd, che si trova nella scomoda situazione di rischiare di sbagliare comunque. In una situazione, dove la **proposta dello lus Soli non ha consenso e numeri**, né nell'opinione pubblica (anche in parte dell'elettorato di sinistra), né in Parlamento.

Una eventuale bocciatura avrebbe come grave conseguenza **la creazione di un precedente**, per cui ci vorranno poi anni per essere ripresentata. Una mancata votazione in Parlamento verrebbe letta **come una mancanza di coerenza e coraggio del Pd**, che così prederebbe consenso anche in una parte del proprio elettorale. E allora? Non vorrei di certo essere nei panni del Governo e del Gruppo Dirigente, almeno per una volta.

La foto di apertura è LaPress tratta da Il foglio